

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

EDITORIALE

di retorica si muore

Se l'Italia è il paese della retorica, la Valcamonica è la valle dell'ultraretorica. Non c'è discorso ufficiale che riesca ad essere minimamente concreto, legato ai fatti, pragmatico. Si indulge continuamente o all'autoesaltazione acefala o al vacuo piagnisteo. Ad esempio: non c'è manifestazione pubblica (dall'esibizione di una banda, all'inaugurazione di un monumento, dalla celebrazione di una ricorrenza alla premiazione sportiva) che non tiri di mezzo gli alpini. Spesso chi parla o non ha fatto il militare o l'ha fatto in un altro corpo, ma cede ugualmente alla retorica alpinarda mentendo e sapendo di mentire.

Altro cavallo di battaglia: i valori della famiglia. Ma vi siete guardati attorno? Una buona percentuale di famiglie (quando reggono, perché sempre più anche da noi si sfasciano dalla sera la mattina) trasmette ai figli messaggi negativi: iperprotezione, schiacciamento su tutte le richieste consumistiche dei figli, incapacità di sanzionare comportamenti scorretti, idolatria della scempiaggine nazionale (il tifo calcistico), indifferenza verso il bene comune...

Eppure tutte le bocche che non sanno che dire si riempiono dei valori della famiglia. Passi per i parroci che non hanno molta altra merce da spacciare come valori, ma che la retorica della famiglia entrano ormai in tutti i discorsi appare francamente vomitevole.

Altro punto. Non c'è pubblica concione che non ci sveli il segreto del secolo, quasi fosse il sesto di Fatima o l'ultima profezia di Nostradamus: "perché i giovani di oggi, saranno gli uomini di domani". Non esiste frase più vuota e priva di senso, ma tant'è. Viene pronunziata in un crescendo di retorica che gli astanti non possono che rigare il viso di lacrime di commozione dinanzi a tale elevazione di pensiero.

Mi si dirà che non si scherza neanche a livello nazionale in materia di frasi fatte. Berlusconi docet. Si potrà anche aggiungere che proprio in Valcamonica abbiamo la radio più anticonformista di tutta l'Italia del Nord...

Per quanto riguarda il Paese in ogni caso sta avendo successo una cultura anti-retorica. Basti citare Jack Folla, Caterpillar, Le iene, Fabio Volo...

A livello locale invece l'anticonformismo di Radiovalcamonica è più fuso che arrosto: l'informazione è sempre e solo a senso unico. Il confronto di idee, il dibattito, il dissenso sono vietati entro quelle mura. C'è solo ed esclusivamente la voce del padrone. È retorica anche questa.

C'è la retorica di destra e quella di sinistra. Quella di destra è la più insulsa, quella di sinistra la più pericolosa. I tradizionalisti si beano di vomitare assunti di nessun valore né morale né storico, ma sono coscienti di dire stupidità e lo ammettono appena dopo averle pronunziate. I retori di stile berlinottiano sono più pericolosi perché annunciando le palingenesi impossibili (si veda il pacifismo come lotta al terrorismo) corrompono le anime belle di coloro che scambiano la realtà con i loro desideri. (Giancarlo)



PRIMO PIANO

«... Il viaggio è una metafora positiva, nel nostro immaginario. Significa scoprire, crescere. Ma nel mondo neoliberista "viaggio", quando non significa andarsi a rinchiudere in ghetti per turisti, vuol dire pericolo, sfruttamento, schiavitù, in moltissimi casi morte. È il viaggio dei migranti, costretti a lasciare i loro paesi per cercare i mezzi per vivere altrove. In altri paesi poveri e soprattutto nei paesi ricchi, che hanno alzato e armato barriere, con il solo risultato di rendere più precario, flessibile e poco costoso il lavoro dei migranti...» (Carta, Almanacco 2001)

“stavolta non avremo alibi”, dichiara uno dei neo-assessori in Provincia

NON FIORI MA OPERE DI BENE

di Bruno Bonafini

Bottino ricco per il centrodestra camuno dal recente rimpasto della Giunta provinciale. Tre i nuovi assessori provenienti dalla Valle, di cui uno, il darfense Corrado Ghirardelli, con la funzione di vicepresidente. Gli altri, Corrado Scolari di Breno e Raffaele Minini di Angolo, posti rispettivamente ai problemi del lavoro ed alla gestione dei fondi della legge Valtellina (anche se il budget è agli sgoccioli).

Certo, il cambio di ben sei assessori, la metà, di una compagine amministrativa, rappresenta anche una implicita autocritica, a metà del percorso.

Ma non è l'unica considerazione che il

rimpasto suggerisce. Viene da pensare, infatti, che per la Valle si apra un periodo di straordinaria opportunità: alcuni dei nostri annosi problemi, primo tra tutti la viabilità, potrebbero trovare patrocinatori ben posizionati, ed ottenere nelle sedi decisive maggiore considerazione. Nel caso della viabilità l'occasione è particolarmente propizia, visto il fondato sospetto che Regione e Provincia abbiano accettato altre priorità, non la nostra, per quanto riguarda i completamenti della SS 42. Questo nonostante le roboanti promesse, quelle dei 500 miliardi già disponibili, ripetute in fase elettorale da Formigoni e da Cavalli.

Ma la viabilità non è l'unico terreno sul quale i "nostri" si dovranno misurare. L'elenco è lungo ed abbastanza noto per doverlo ripetere. E visto il peso numerico e politico della rappresentanza camuna, vale la considerazione che uno dei neoassessori ha espresso nella sua prima intervista: «Stavolta, se la Valle non riuscirà a portare a casa la soluzione dei suoi più gravi problemi, non avremo alibi». Giusto, ben detto. Sottoscriviamo, naturalmente. E non mancheremo di ricordarlo, ai Camuni ed agli assessori provinciali, se, malauguratamen-

te, ce ne sarà motivo. Ma non è il caso di tacere qualche riflessione riferita al centrosinistra. A suo tempo, nella passata tornata amministrativa, i consiglieri provinciali camuni dell'Ulivo e dintorni furono molti, e politicamente tra i più validi, ma non si spuntò un assessore camuno. Non mancò certamente l'attenzione alla Valle, con finanziamenti e provvedimenti significativi. Di ciò va reso merito al gruppo dei Camuni in Consiglio (a quelli di maggioranza e a quelli di opposizione), ma nelle nomine assessorili non si scalfì una visione urbanocentrica (o quasi) dell'Ente Provincia. Frutto di una logica un po' vecchia, che non teneva adeguatamente conto nemmeno della geografia dei voti, oltre che della dimensione di una realtà e dei suoi problemi. E che certamente ha comportato un costo elettorale nella tornata successiva. Ci ricordiamo che il centrosinistra ha perso la Provincia per 1.500 voti?

Nella scelta del centrodestra va certamente "letto" il peso elettorale della Valle per la vittoria della lista Cavalli, ma si coglie anche il segno di una visione meno "cittadina" del ruolo dell'Ente Provincia. Cosa opportuna. Un riconoscimento generoso alla periferia, che si spera non sia pagato con una corrispondente avarizia nei provvedimenti amministrativi, creando una situazione inversa rispetto a quella vissuta nei quattro anni del centrosinistra. Per la Valle, esser "gratificati" in poltrone, più che in opere e atti di governo, sarebbe l'ennesima beffa del centrodestra.

«... Mi piacerebbe concludere affermando di aver visto emergere una nuova classe dirigente. Ma conterei balle gaudiose: battere quella autoreferente resta, per adesso, un sogno lontano». (Giorgio Sbaraini, dal congresso dei Ds bresciani)

● GRAFFITI vicolo Oglio, 10
 ● 25040 - DARFO BOARIO TERME
 ● tclementi@netmatica.it

segue a pagina 4

Darfo Boario Terme: si affilano gli argomenti per la prossima campagna elettorale L'IMPARI SFIDA, INTERVISTA A SERGIO BONOMELLI

A Darfo Boario Terme si vota e la partita si gioca con un vantaggio abissale da parte della Casa della Libertà rispetto al Centro Sinistra. La somma dei voti di Forza Italia, An e Lega dà più del 60 per cento. È vero che il primo cittadino uscente Pelamatti, dopo il secondo mandato, non può più ripresentarsi come candidato sindaco, ma in ogni caso tutti i numeri sono a sfavore dell'opposizione che anche negli ultimi mesi si è trovata divisa. È in questo quadro che l'Ulivo sta compiendo lo sforzo di trovare l'unità attorno ad un programma e poi, si spera attorno ad una lista qualificata. A tal proposito rivolgiamo alcune domande a Sergio Bonomelli, esponente dei Ds entrato da poco in Consiglio Comunale dopo le dimissioni di Celestino Bassi.

a cura di Giancarlo Maculotti

serie di terreni verdi o agricoli in zone edificabili (aumentandone evidentemente grandemente il valore); e, guarda caso, tutti, o quasi, i terreni in questione hanno nome e cognome dei soliti noti. Invece della pianificazione territoriale, il "puzzle ad hoc".

Darfo-Boario capitale economica commerciale della valle è migliorata o peggiorata negli anni di amministrazione della destra?

«La qualità della vita è certamente peggiorata: Darfo è diventata in questi anni di governo del centrodestra non solo più brutta (cementificazione, poca attenzione al verde, etc.), ma anche meno vivibile per residenti e turisti (e soprattutto per i bambini).

Il recupero e la rivitalizzazione di frazioni e centri storici, sempre più abbandonati a se stessi in favore dei centri commerciali, saranno tra i temi portanti del nostro programma. E, rifacendoci ad una questione cara al centrodestra, andrà affrontato in modo non semplicemente punitivo il tema della sicurezza: Darfo è oggi anche una città meno sicura. Bisogna ridare ai cittadini il piacere di ritrovare una dimensione sociale e collettiva: tornare a vivere la città, tornare a ritrovarsi e riappropriarsi degli spazi. Ristabilire nuovi canali di aggregazio-

ne. In questa città che deve diventare la capitale della valle, ci si deve occupare anche di chi non ha aree da vendere e interessi forti da tutelare: dei cittadini "normali".

come si pensa di applicare la legge Turco in medio-bassa Valcamonica?

LA BANCA DEI VALORI PERDUTI

di Alessio Domenighini

«Educare ai valori» è il titolo del progetto che le amministrazioni della media-bassa Valle Camonica hanno adottato come strumento per attuare nel prossimo triennio quanto previsto dalla legge 285 (legge Turco). Dopo aver letto il progetto e partecipato ad una riunione attuativa, mi pare doveroso evidenziare alcune perplessità di fondo. Due in particolare i filoni di ragionamento.

Il primo riguarda i destinatari degli interventi. La legge prevede che si dia vita

(finalmente) ad una politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ebbene, in Valle si è deciso di eliminare ogni intervento per l'infanzia in quanto, come recita il progetto redatto da una società di Bergamo incaricata del Sindaco di Darfo e pagata con denaro pubblico "La rete dei servizi e i sistemi primari (famiglia, scuola) dei comuni coprono con un grado sufficiente i bisogni della popolazione minorile sino all'età della preadolescenza (pag. 1). Osservazione a dir poco stravagante, oltre che difficilmente dimostrabile, visto che sul territorio non esistono strutture pubbliche né politiche educative specifiche destinate all'infanzia. Alcuni esempi: quante ludoteche ci sono? Quante sezioni per l'infanzia di biblioteche civiche? Quali operatori operano in questo settore? Quali ini-

ziative mirate alle famiglie? Quali progetti di integrazione per bambini/ragazzi portatori di culture diverse (interculturali)? Tutto questo, lo sappiamo, è praticamente inesistente.

Forse gli estensori del progetto ritengono esaustivo l'intervento di strutture confessionali come gli oratori, operanti per lo più in modo estemporaneo, con personale improvvisato e, per loro natura, indirizzate solo ad una fascia della popolazione: quella che professa la religione cattolica.

Si potrà affermare che sono aperte a tutti, che non ci sono discriminazioni, ed è probabilmente vero. Tuttavia, di strutture confessionali si tratta, private e culturalmente orientate, come del resto è inevitabile che sia. Si potrà obiettare che non esiste nulla d'altro. Appunto. Ragione in più per costruire

segue a pagina 4



DIRITTO & ROVESCIO**SIAMO IN ATTESA DELLA PROSSIMA. AVVOCATO**

«2 maggio 2001: Alla vigilia del voto politico, l'Avvocato [Gianni Agnelli] bacchetta la stampa europea per i giudizi su Berlusconi e sottolinea che si è rivolta agli italiani come se fossero "elettori di una repubblica delle banane"» (La Repubblica)

«5 gennaio 2002: Il ministro degli Esteri Renato Ruggiero si dimette. Agnelli, intervistato da Repubblica, esprime amarezza e dice: "repubblica delle banane? La verità è che in Italia abbiamo solo fichi d'india"» (ibidem)

«21 gennaio 2002: Il presidente d'onore della Fiat [Gianni Agnelli] parla di "giusto indirizzio" della politica economica ed esprime apprezzamento per l'interim assunto da Berlusconi agli Esteri». (ibidem)

le vignette di Vauro, Staino, Giuliano, Ellekappa e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, la Repubblica, il Manifesto.



e chi si ricorda che c'è una centralina di rilevamento anche in quel di Breno?

ARIA DI CASA MIA

di Bruno Bonafini

La Lombardia ridotta ad una camera a gas. Questo per giorni e giorni ci hanno ripetuto stampa e televisione, per tutto gennaio, per tutto il lungo periodo di siccità e bel tempo, di quell'alta pressione che, come un coperchio, ci ha pressato addosso, ad altezza di naso, tutte le schiffezze della nostra combustione automobilistica e del riscaldamento domestico, oltre naturalmente a quelle, rare ma toste, di qualche residua fabbrica chimica e siderurgica.

Le città, le grandi città, ci diceva la TV: è lì che i dati sono oltre il limite, concentrati al punto giusto per farci prendere acciacchi piccoli e grandi, asma e allergie fino ai più temibili "brutti mali" (alla distanza, ma non tanto poi). Ma chi avesse riflettuto che perfino il dato di Sondrio era oltre il limite, avrebbe facilmente dedotto che non solo le città, ma anche i piccoli centri, ed i fondovalle, come il nostro, era il caso che si preoccupassero. Con qualche dato diverso, meno densità di auto (forse) e di abita-

zioni da noi, ma con più riscaldamento a legna e carbone, e con un indice di gravità probabilmente non dissimile da quelli considerati ad alto rischio.

"Probabilmente" occorre dire, perché chi avesse avuto l'intenzione di verificare i dati di polveri e di altri inquinanti, ad esempio a Breno, dove esiste da tempo una centralina di rilevazione installata dalla Provincia, non avrebbe potuto rilevare nulla. Nulla infatti è leggibile dal video della struttura di rilevazione posta accanto al municipio, lasciata da anni al degrado dei vandali e dello sporco accumulato dal tempo, con pulsanti ormai inutilizzabili, incapace di comunicare alcunché al cittadino o al turista, se non l'incuria degli amministratori. Ma quello della centralina, costata non poco e di fatto inutilizzabile, almeno in loco, è solo il primo aspetto che la questione solleva. Ed ha un valore simbolico, sul come si

prende atto (o non si vuol prendere atto) di una situazione ambientale anche da noi preoccupante.

L'inquinamento dell'atmosfera è un dato che non dovremmo ignorare nemmeno noi. Ricordiamoci che il rapporto Promoteo del scorso anno collocava l'ambito territoriale dell'Ospedale di Esine, quindi la Valle Camonica, in testa alla classifica nazionale delle morti evitabili, tra le cui cause stava una prevenzione carente rispetto a vari fattori di mortalità, tra cui certamente quelli ambientali. Problema che viene tranquillamente ignorato.

Breno presenta certamente la situazione più disgraziata, perché all'inquinamento "civile" si aggiunge quello industriale (anche questo è problema mai realmente affrontato dagli amministratori, di qualsiasi colore). Ma l'intero fondovalle si rivela, anche solo a chi guarda dall'alto, coperto da uno strato preoccupante di fumi e di polveri.

Ci sono rimedi che rinviano a scelte di profonda trasformazione delle abitudini e quindi a decisioni di "scala superiore" a quelle dei nostri enti territoriali, come quelle dell'incentivo al trasporto pubblico. Ma sarebbe doveroso non eludere ciò che pur nel piccolo si può fare. Come il proibire l'uso di combustibili particolarmente "pesanti", almeno nei centri abitati, ad esempio, incentivandone l'abbandono, e cominciando con le strutture pubbliche (recenti proteste presso le scuole di Breno hanno già segnalato il problema, ancor prima del periodo in questione). Vietare l'uso dome-

segue a pagina 4

RITRATTO

di Maurizio & Giorgio

Cinzia e Piero

Un articolo su Cinzia e Piero: come se fosse facile! Potremmo sbizzarrirci tra racconti di avventurose vacanze tra i più sperduti angoli della Terra, aneddoti sapori e fantasiosi narrazioni di strabilianti performance atletico-sportive... Noi però vorremmo restare amici di cotanti personaggi, per cui cercheremo, con il loro aiuto, di accennare all'impegno politico e sociale che ha contrassegnato i loro ultimi cinque anni di attività in America Latina.

Ci piace rimarcare soprattutto l'attenzione che Cinzia e Piero hanno sempre avuto per un corretto approccio alla cooperazione, senza "caritatevoli elargizioni a poveri selvaggi", bensì mirando ad un concreto sviluppo socio-economico e culturale nel pieno rispetto delle peculiarità e delle realtà locali, rifiutando ogni colonialismo e lavorando con professionalità e serietà per una crescita vera ed autonoma di quelle popolazioni.

Dalla fine del 1998 sino al febbraio 2002 Cinzia ha risieduto in Nicaragua come rappresentante locale dell'associazione di cooperazione "Mais" di Torino, con la collaborazione di Piero il quale, contemporaneamente, ha lavorato anche per l'associazione di cooperazione "Terranova" di Roma impegnandosi in interventi di carattere più specificamente agrario.

Per Cinzia e Piero tutto questo ha significato operare concretamente nella conduzione dell'intervento "Progetto di promozione della partecipazione e del protagonismo infantile nello sviluppo comunitario", in due municipi nel nord del Nicaragua e, allo stesso tempo, elaborare altri interventi e progetti di cui segnaliamo: la ricostruzione di scuole, pozzi e altre infrastrutture dopo il passaggio dell'uragano Mitch, nel municipio di Santa Rosa del Peñon; le relazioni tra realtà italiane (della Valcamonica, soprattutto) e del Nicaragua per adozioni a distanza di gruppi di bambini e gemellaggi tra scuole, borse di studio per adolescenti e raccolta fondi per la ricostruzione; attività di interscambio tra operatori del sociale in Nicaragua ed in Italia (un gruppo di cinque italiani ha visitato il Nicaragua, incontrando le diverse realtà che lavorano con i minori in strada e i bambini delle aree rurali; in seguito, un gruppo di nicaraguensi rappresentanti di quattro associazioni ha potuto conoscere il "lavoro di strada" e nei quartieri di Torino); l'appoggio a due organismi che lavorano in Nicaragua con le bambine a rischio di sfruttamento sessuale; l'avvio di un intervento di tre anni per la prevenzione e l'appoggio psicologico, medico e educativo a bambine e adolescenti vittime di violenza; l'ideazione di un intervento (da avviare a febbraio 2002) nel dipartimento di Huehuetenango (Guatemala) per dotare una associazione di cooperative agricole di un impianto di raccolta e trasformazione di ortaggi; la formulazione di altri interventi (che attendono di essere approvati dalle agenzie di finanziamento a favore di organizzazioni contadine) per l'affermazione dei diritti dei bambini e adolescenti e per lo sviluppo sostenibile mediante la pianificazione territoriale partecipata.

Dall'inizio del 2002 i progetti avviati e seguiti da Cinzia e Piero andranno avanti con altri operatori, in quanto i nostri due amici si trasferiranno in Perù dove, dal primo marzo, la professoressa Arzu prenderà servizio come insegnante presso la Scuola Media Italiana di Lima. Non mancherà loro il nostro appoggio in questa nuova avventura, certo più istituzionale, ma pur sempre impegnativa ai piedi delle Ande, in una realtà alquanto diversa dalla nostra.

Ps: Cinzia Arzu, insegnante, giornalista, co-fondatrice dell'Associazione Tapioca per il commercio equo e solidale. Piero Confalonieri, perito agrario, operatore sociale, fortunato marito della fanciulla di cui sopra.

AVVISO AL... RITARDATARI

l'allegato bollettino per versare l'abbonamento è utilizzabile ancora fino al 28 febbraio 2002.

TARIFFE & SERVIZI**primi in Europa, anzi, ultimi**

Secondo il Comitato europeo per la politica economica, l'Italia, nonostante i passi in avanti compiuti nell'ultimo decennio, in tema di riforme strutturali sarebbe "un paese ancora ingessato" e "poco integrato nel mercato europeo".

Il giudizio viene accompagnato da una serie di dati, fra i quali abbiamo estratto quelli relativi ad alcuni servizi e relative tariffe (in corsivo tra parentesi le medie europee): telefonate interurbane (10 minuti di un giorno ferialo), 1,44 euro (1,15); tariffe elettriche domestiche (per kilowattora), 14,72 euro (10,33); tariffe elettriche industriali, 8,33 (6,33); Spesa per l'educazione (% del Pil), 4,5 euro (5,1).

È sempre in questi giorni, infine, la conferma (da parte di Enzo Valente, responsabile della rete italiana della ricerca Garr-B) che i costi dei collegamenti di rete Internet in Italia (dove abbondano però le offerte gratuite di connessione) sono dieci volte più cari rispetto a quelli degli altri paesi industrializzati della Ue. (t.c.)

CENTROSINISTRA, ULIVO E DINTORNI**come l'elastico delle mutande**

La prima anomalia camuna nell'ambito del "centrosinistra" l'ha tenuta a battesimo il delegato in Comunità montana (e sindaco di Malegno), Gerardo Milani, allorché, inserendosi al volo nello squarcio aperto dagli ex padri storici (popolari e diessini), all'epoca impegnati in ben altre vicende, impose la propria benedizione sull'orfanello: "centrosinistra", infatti, diventerà il nome del "gruppo" formato e presieduto dal Milani in questione.

Le vicende dell'Ulivo vulligiano, invece, hanno il loro impatto più emblematico in quel di Darfo Boario Terme, dove, nelle ultime elezioni amministrative, per arrivare terzo dopo la Lega (che allora tendeva ancora a smarcarsi nettamente dalla cosiddetta "casa delle libertà"), ha dovuto scendere in campo sotto una definizione che pareva il titolo di un film della Wertmüller: "L'Ulivo, il Centro e la Sinistra per Darfo Boario Terme".

Da allora in poi, dell'Ulivo camuno se n'è parlato il meno possibile (anzi, ancora meno). D'altro canto - e fatta salva qualche estemporanea performance - non ci sono stati molti incoraggiamenti neppure in ambito nazionale, anche se negli ultimi tempi si tende a ravvivarne un po' i... rami.

«Non basta più riproporre agli italiani il marchio - dichiara infatti l'ex ministro Enrico Micheli - dell'Ulivo, che è stato importantissimo durante cinque anni di governo, ma che adesso va rilanciato in un'ottica nuova» (Il Corriere, 18 gennaio 2002). Ed il senatore diessino Piero Di Siena rincara la dose: «Varrebbe perciò la pena di farla [la discussione] in nome di un nuovo grande progetto politico, invece che a ridosso di una sorda e implosiva competizione tra Ds e Margherita per il primato di un Ulivo che rischia di essere sempre più lontano dal poter ambire a rappresentare la maggioranza del paese» (Il Manifesto, 16 gennaio 2002).

Walter Vitali (l'Unità, 21 gennaio 2001), dopo aver auspicato «un Ulivo nuovo, diverso, che si avvalga di iniziative anche dal basso», lamenta il fatto che «dopo la sconfitta del 13 maggio l'Ulivo e le forze di sinistra continuano ad andare avanti come se nulla fosse, con tutti i vertici al loro posto». E Piero Fassino, infine (sempre sull'Unità), compie un vero e proprio capolavoro di ingegneria politica affermando che «bisogna rafforzare l'Ulivo andando oltre l'Ulivo e riaprire il dialogo con Rifondazione e con Di Pietro»...

Ed eccoci nuovamente nell'ambito camuno, dove apprendiamo dalla stampa locale che, dopo una lunga e sofferta "quarantena" politica, «il rinnovato "Ulivo" di Darfo Boario Terme intende presentarsi alle prossime elezioni amministrative...», e che «il gruppo consiliare, nel quale sono rappresentate tutte le componenti politiche del movimento, è composto da Gian Pietro Baiguini per il Partito popolare; Sergio Bonomelli per i Democratici di sinistra; Giovanni Verga per i socialisti democratici...».

Che significa? Forse che per "rinnovarsi" all'Ulivo di Darfo Boario Terme gli è bastato rinunciare a Bruno Ducoli (ex candidato sindaco) e Celeste Bassi (ex candidato vicesindaco) ed imbarcare il cavalier Verga? (Tullio Clementi)

DARFO: UGUAGLIANZA E DIGNITÀ NEGATE

«È questo l'azzeccato titolo dell'iniziativa che il Forum Sociale, la Cgil e la Caritas hanno promosso lo scorso 17 gennaio per discutere il disegno di legge sull'immigrazione Bossi-Fini. Le responsabili dello sportello immigrati della Cgil camuna, Liliana Fassa e Graziella Canu, e il legale della Caritas, Mario Vernetti, hanno illustrato il panorama vulligiano, mentre a Clemente Elia (Cgil Brescia) è toccato il compito di spiegare le modifiche alla legge Turco-Napolitano proposte dal Polo. Espulsione immediata, entrata in Italia possibile solo se con contratto di lavoro, ulteriore rigidità sui ricongiungimenti familiari: sono solo alcune delle squallide proposte che rendono l'immigrato mera forza lavoro in balia del proprio padrone, senza alcun diritto. Al razzismo della destra la società civile ha risposto con la grande manifestazione del 19 gennaio: anche trenta camuni hanno preso parte al corteo dei centomila che, in una grande festa condita da slogan e balli, ha attraversato Roma. (f.f.)

CIVIDATE CAMUNO**calendari casalinghi**

Anche quest'anno, seguendo la tradizione, Cividate Camuno ha prodotto un suo calendario che ne vuole narrare un poco la storia.

Il tema, stavolta, è il fiume. Il fiume Oglio, che percorre, ansimando per la pochezza d'acqua, tutta la Valle, è analizzato per la parte che bagna la cittadina, divenendone esso stesso parte della storia più complessiva.

Dai mulini (oggi scomparsi), l'esistenza dei quali può essere datata già nel secondo secolo, dopo la conquista romana, alla navigazione fluviale.

Altro interessante capitolo quello che descrive la magra vita dei "binader", di quegli uomini che guidavano i carichi di tronchi, o vere e proprie zattere lungo i tornanti del fiume che, ovviamente, aveva molta più acqua di oggi. Poi c'è il capitolo sulla pesca: vero spaccato di vita di un tempo, quando la pesca serviva al sostentamento delle famiglie. Un capitolo, questo, che ci pone problemi sul fiume odierno, sul perché della scarsità d'acqua lungo l'anno o sull'impazzimento delle acque nei periodi di piena.

E poi i ponti. Anche qui la storia ci riporta alla dominazione romana. Un ponte in marmo monumentale, che collegava Cividate al resto della Valle e via via, sino al ponte in legno, demolito nel 1883, dopo la costruzione di uno in pietra il cui collaudo è datato 30 marzo 1873. Ponte, quest'ultimo, che crollerà nel 1960, sotto l'impeto della tremenda alluvione, e la cui ricostruzione è la stessa visibile oggi. La storia del fiume cividatese continua attraverso i vari incidenti occorsi a persone cadute nelle sue acque, ed i molti esempi di vero eroismo da parte di persone accorse alle grida di aiuto.

Infine, le vicende paurose legate alla furia delle alluvioni, nella logica dello scorrere delle acque, che a volte danno e a volte tolgono: che consentono all'uomo di attingervi risorse quando scivolano calme a valle e che provocano invece danni alle popolazioni e all'ambiente quando, irrose, travolgono gli argini.

Una bella storia, quella narrata dal calendario di Cividate, nella quale si scorge tutto l'amore ed il rispetto per quel tratto di fiume che ne lambisce le case e le terre. Una storia da cui traspare l'affetto per il proprio paese (e per il "proprio" fiume) da parte degli estensori dell'opera. (Carlo Branchi)



PONTEDILEGNO
teromanzo

Ha riaperto i battenti, grazie all'intervento dell'on. Caparini, la televisione locale che trasmette in alta Valle, da Ponte a Vezza. Regista, cameraman, commentatore, tecnico del suono, produttore è Romano Rizzi. L'emittente di Romano è una specie di Tv-verità nella quale l'arte del montaggio non è ancora stata scoperta o che in ogni caso non viene mai praticata. Romano

parte da casa e accende la telecamera ancor prima di uscire dal bagno: tutto quello che incontra lo filma. Riprende anche per intero i consigli comunali, le conferenze, le feste, gli spettacoli e li manda in onda integralmente per decine di volte. Fino all'anno scorso quando ha chiuso per problemi burocratici, ha dimostrato una notevole indipendenza. Speriamo che i favori dell'on. Caparini non debbano avere in contraccambio dei condizionamenti politici. Per come conosciamo Romano giureremmo di no. Ma... (g.m.)

BOARIO TERME

convegno sulle scuole europee

Due cose mi hanno colpito del partecipatissimo Convegno organizzato, con il patrocinio del Ccst, dalla Direzione Didattica di Darfo2 e dall'Istituto comprensivo di Borno: il livello di competenza linguistica delle insegnanti di inglese della scuola elementare camuna che si sono alternate nella traduzione delle comunicazioni dei relatori dei quattro paesi partecipanti: Repubblica Ceca, Finlandia, Austria, Inghilterra. Si è fatta della facile ironia sulla prepara-

zione dei maestri per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera. Mai scelta invece fu più opportuna. L'altra è la notevole differenza dei sistemi scolastici che non dà luogo comunque a distanze abissali nel livello di preparazione finale. Insomma: i sistemi di produzione sono lontanissimi ma il prodotto non è così distante, anche se, se vogliamo raggiungere la Finlandia o la Repubblica Ceca, ce n'è da correre. (g.m.)

DARFO BOARIO TERME
un disagio crescente

Il Centro Ascolto Caritas è attivo da quattro anni. Non si occupa solo di immigrazione, ma fornisce aiuto e assistenza a chiunque abbia problemi o cerchi un lavoro o una casa. Offre anche beni materiali quali indumenti, generi di prima necessità e soldi. È una struttura a cui si rivolgono anche immigrati irregolari, senza permesso di soggiorno. Finora i volontari coordinati da don Danilo Vezzoli hanno aiutato 2680 persone: tra queste 935 sono italiane e 1.745 straniere. Nel panorama più ampio del disagio 53 sono i carcerati con cui si sono avuti contatti e 32 gli ex carcerati. I tossicodipendenti sono 93, gli ex 56.161 sono i vagabondi, 11 gli alcolisti e 23 i malati psichici. Ma la maggior parte degli aiuti sono stati indirizzati al mondo della prostituzione che interessa più direttamente il fenomeno immigrazione: 85 sono le ragazze che vengono avvicinate settimanalmente dalle due squadre di volontari e 200 sono in totale le ragazze conosciute. (f.f.)

PROFONDO NORD a cura di G. Cenini e F. Ferrati

LOZIO 2, LA VENDETTA

Antonio Giorgi, ex sindaco di Lozio e sincero difensore dei servizi pubblici e delle attività economiche che mantengono viva la sua comunità, ha deciso, in seguito alla soppressione del trasporto pubblico per i suoi figli (si veda Graffiti di gennaio), di iscriverli tutti 4 alle scuole di Borno (materna ed elementare). Il colpo inferto ad una scuola (quella di Lozio) con soli 9 alunni può essere mortale. Ma che altro poteva fare? (g.c.)

2 MILIONI PER LO SHOPPING

Se il consigliere regionale di Rifondazione, Mirko Lombardi, all'approvazione del secondo finanziamento per i buoni scuola è stato fatto allontanare con la forza dall'aula del consiglio perché urlava i nomi di facoltose famiglie bresciane che hanno usufruito del vergognoso regalo, il segretario della Cgil Brianza, Bruno Ravasio non è stato certo da meno. Durante il congresso lombardo della Cgil, a Cernobbio, infatti, rivolgendosi all'ospite d'onore Formigoni, il sindacalista dichiarava: «In un bar di Monza ho visto una signora bene, lei architetto, marito dentista di successo, sventolare sotto il naso delle amiche un assegno da 2 milioni, "da usare per lo shopping". Ho provato umiliazione e rabbia. E lei, presidente?». (f.f.)

Ps: per quanto riguarda la distribuzione in Valcamonica, val la pena riflettere sul seguente dato: all'istituto privato delle suore Dorotee di Cemmo, ben 103 studenti hanno ricevuto l'assegno, mentre al liceo Golgi di Breno (pur con una polazione studentesca di gran lunga superiore a quella di Cemmo), nessuno.

COGNO: UNA SCUOLA CATTOLICA "FAI DA TE"

Su iniziativa della Parrocchia di Cagno (ma è difficile non mettere in conto lo zampino dell'amministrazione leghista) apre la prima scuola elementare non statale della Valcamonica. Da un depliant diffuso in loco leggiamo che si tratterà di «una scuola cattolica nell'ispirazione degli operatori, ma laica e di qualità nell'erogazione del servizio». Cioè? È laica o cattolica? Speriamo almeno che la Lega non colga la palla al balzo per istituire altre scuole "fai da te" nei suoi ultimi feudi, magari per intrufolarli dentro il dialetto camuno... (f.f.)

DARFO BOARIO TERME

"le nuove archè" in assemblea

Il 24 gennaio, in un'assemblea pubblica presso l'albergo San Martino di Boario, il gruppo civico *Le Nuove Arche* si è presentato ai cittadini (circa sessanta persone, di cui una buona metà piuttosto giovani) di Darfo Boario Terme, nell'intento di cominciare a raccogliere adesioni e impegni per la realizzazione di un programma di lavoro con cui presentarsi all'elettorato nella prossima primavera, in alternativa allo schieramento di centrodestra. A fronte della precedente esperienza elettorale, quando le segreterie dei partiti raggrupparono sotto il simbolo dell'Ulivo di tutto e di più senza creare un vero gruppo che potesse raccogliere consensi e garantire (anche tra i banchi dell'opposizione) continuità, questa volta i punti centrali - sui quali hanno insistito Marco Richini, Oliviero Valzelli e Vladimir Clementi - dovranno consistere soprattutto nella coerenza e nell'onestà nel definire liste e programmi, attraverso un percorso che parta dal basso, dalla gente. Come a dire che prima si raccolgono le istanze dei cittadini, poi si costituiscono la squadra e il sindaco che dovranno affrontare questi problemi. I promotori sembrano dunque intenzionati a cancellare quelle pratiche verticistiche che hanno purtroppo contraddistinto la formazione delle liste in passato. Per garantire trasparenza e ridare alla politica il suo senso originario di servizio per la collettività, si propongono dei criteri e delle regole anche per quanto riguarderà gli eletti che, all'inizio del mandato, dovranno presentare un'autocertificazione attestante il loro patrimonio all'interno del comune per verificare poi, a fine mandato, se ci sono stati spropositati aumenti dovuti a provvedimenti impostati sui propri interessi. Oltre a questo, per confermare l'importanza e la centralità operativa del gruppo, i consiglieri eletti dovranno versare parte dei loro compensi al gruppo civico, che continuerà a lavorare anche dopo le elezioni. Il gruppo punta ad affermare anche una netta incompatibilità nei vari incarichi, salvo i casi in cui il doppio incarico sia inevitabile (per esempio, l'incarico di amministratore comunale e quello di consigliere negli enti comprensoriali). L'ambito di riferimento delle "Nuove arche" è un po' quello che gravita attorno al traballante Ulivo, ma con un'ampia prospettiva di "sconfinamento" verso quell'area sempre più diffusa di società civile che spazia fra i settori del volontariato laico e cattolico ed i vari movimenti della sinistra politica e sociale. (f.f.)

STRONCATURE a cura di Pier Luigi Fanetti

A proposito di *Lettera a una professoressa* e della sua interpretazione da parte del professor Bertagna

GIUSEPPE BERTAGNA E DON MILANI

Sotto il titolo "Equità", nella proposta sul sistema di istruzione e formazione preparata per il governo di centrodestra, il professor Bertagna, per sostenere la differenziazione individualizzata degli interventi e dei servizi scolastici, scrive che «Don Milani era solito ricordare che nulla è più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali» ("Per la riforma", Editrice La Scuola, pag. 6). Ho conosciuto Giuseppe Bertagna alle "magistrali" di Brescia, dove frequentavo sezioni diverse: se ben ricordo, non era tra i "sessantottini" e si diplomò a pieni voti presentandosi alla maturità del 1969 con un classico di pedagogia. Nella nostra classe il testo fu sostituito da *Lettera a una professoressa* (alcuni di noi avevano visto la proposta teatrale su don Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*, della Compagnia della Loggetta) il libro scritto due anni prima dai ragazzi della scuola di Barbiana con l'aiuto del loro prete e maestro. In quel volume ingiallito dal tempo e un po' sfasciato dall'uso scolastico ho ritrovato, sottolineata, la frase impropriamente richiamata da Bertagna. «La [professoressa] più accanita protestava che non aveva mai cercato e mai avuto notizie sulle famiglie dei ragazzi: "Se un compito è da quattro io gli do quattro". E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era accusata. Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali». Così riportata nel contesto, essa ha un significato diverso e coerente con la visione milaniana che criticava la differenziazione e la selezione della scuola a danno dei poveri e proponeva tre riforme: 1° «Non bocciare»; 2° «A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo»; 3° «Agli svogliati basta dargli uno scopo» (*Lettera*, pag. 80). L'esperto governativo ha travisato? Non c'è da stupirsi: come si legge nella premessa alla *Lettera*, essa «Non è scritta per gli insegnanti, ma per i genitori».

ABBONAMENTI 2002

ordinario: euro 10,33
sostenitore: euro 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una pubblicazione di storia locale edita dal Circolo culturale Ghislandi.

Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

Ps: Fino al 28 febbraio i pagamenti tramite il bollettino allegato vanno effettuati ancora in lire (20.000 per l'abbonamento ordinario e 50.000 per il sostenitore).

Rita Levi Montalcini a Malegno per raccontare la sua vita e le sue convinzioni
PAROLA DI "NOBEL"

di Michele Cotti Cottini

Una palestra gremita di persone (soprattutto studenti) e un lungo e caloroso applauso hanno accolto sabato 19 gennaio Rita Levi Montalcini a Malegno. Un incontro senz'altro molto interessante, in cui la neosenatrice a vita, partendo dal suo ultimo libro, *Un universo inquieto*, ha ripercorso le tappe fondamentali della sua vita e della sua carriera, sottolineandone i valori e l'impegno per lo sviluppo dei paesi del Sud del Mondo e ribadendo le sue opinioni sulle questioni bioetiche più scottanti. Il desiderio di aiutare gli altri è il filo conduttore della lunga vita della professoressa Montalcini, giunta a 92 anni: «Fin da bambina volevo diventare un'infermiera, una crocerossina, per andare in Africa e aiutare i più bisognosi. Mi interessava la medicina... la scienza non sapevo neppure cosa fosse!». E l'impegno per i più poveri la Montalcini l'ha dimostrato anche negli anni più recenti, creando una Fondazione che mira a garantire la possibilità di studiare alle donne dei paesi emergenti.

Da quando è tornata in Italia, la Montalcini si è spesa particolarmente per i ragazzi, ha scritto un libro dedicato interamente al problema giovanile, ha partecipato a molti incontri e dibattiti nelle scuole, riuscendo a creare con gli studenti un rapporto di stima e amicizia. È un appassionato appello all'impegno sociale e politico la senatrice a vita l'ha riservato anche ai giovani presenti a Malegno: «Occupatevi del vostro mondo, fate di tutto per migliorarlo. Non lasciate che siano altri a prendere le decisioni che spettano a voi». Forti applausi hanno interrotto a più riprese l'intervista al Premio Nobel; solo quando ha trattato delle questioni legate alla bioetica, la palestra di Malegno ha risposto con un applauso a metà. "Nessun lucchetto al cervello" è il motto della Montalcini, che si è detta assolutamente contraria alla clonazione umana, ma si è espressa a favore della clonazione a scopo tera-

peutico e dell'utilizzo degli embrioni prodotti in sovrannumero. Per la verità il passaggio dell'intervista su questi temi è stato piuttosto veloce: un maggiore approfondimento sarebbe stato senz'altro utile.



AMBIENTE E DINTORNI a cura della Redazione

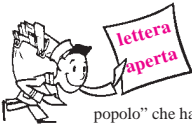
Legambiente di Valcamonica

Il Circolo Legambiente di Valle Camonica, che si conferma come uno dei più importanti punti di riferimento ambientali del comprensorio montano, contava alla fine del 2001 un aumento del 21% rispetto all'anno precedente, con iscritti che vanno da Edolo sino a Tavernola Bergamasca ed a Monasterolo del Castello, sul Lago d'Endine.

I dati che seguono (relativi alle varie iniziative del 2001) sono stati forniti dal Presidente, Guido Cenini, nel corso dell'assemblea annuale dei soci: □ Richiesta di revisione dell'enorme intervento edificatorio in località Sumanà a Ponte di Legno; □ Intervento atto a salvaguardare il monumentale cedro del Libano a Darfo; □ Intervento con gli Amici della Natura ed altre Associazioni contro l'insediamento di una struttura per Anziani a ridosso della Chiesa di Laveno a Lozio; □ Sostegno alla denuncia di costruzione di aree artigianali nella Piana di Losine; □ Denuncia all'Asl di Breno per i fumi, rumori ed odori della centralina per la gestione calore del comune di Breno; □ Intervento contro nuove edificazioni nel Parco Barberino-Bardisone a Esine; □ Intervento atto a sollecitare nuove regole per le motoslitte in Bazena; □ Intervento contro i ritardi di Nicolò Cristiani per il Parco. Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato finalmente approvato più o meno come era stato presentato dalla Comunità Montana; □ Intervento contro una nuova strada in mezzo a Schilpario che andava a sovrastare la partenza della pista di fondo; □ Intervento per sollecitare il depuratore di Edolo; □ Intervento per sollecitare la tangenziale di Edolo; □ Puliamo in mondo. Malegno e Bienno. A Bienno interventi nelle scuole elementari e medie.

MAI DIRE EMERGENCY

Lunedì 21 gennaio 13000 persone hanno invaso il Filaforum di Assago per assistere al "Mai dire show", spettacolo organizzato dalla Gialappa's Band per sostenere l'attività di Emergency. Sul palco si sono alternati moltissimi comici, tra cui Paolo Hendel, Lella Costa, Aldo, Giovanni e Giacomo, Maurizio Crozza, Paola Cortellesi, Fabio De Luigi; in prima fila il "medico confuso" Gino Strada. Vi state chiedendo perché una notizia del genere compare su Graffiti? Be', perché tra quelle 13000 persone che hanno assistito allo show c'erano anche 54 camuni, per lo più ragazzi e ragazze, arrivati a Assago con il pullman organizzato dalla Commissione "Giovani" del Comune di Artogeto. Un bel modo di conciliare solidarietà, impegno, divertimento. (m.c.c.)



ALLE "NUOVE ARCHE"

Sono un vecchio militante della politica (quella che un tempo veniva intesa come sinonimo di "interesse generale") e, come tale, ho militato per alcuni decenni in uno dei vecchi partiti "di popolo" che hanno fatto (nel bene e nel male) la storia del nostro Paese nella seconda metà del secolo scorso. Nella politica, quindi, ho riversato a lungo ideali, illusioni e speranze e, infine, profonda amarezza e delusione, quando mi son dovuto arrendere all'evidenza di come e quanto i vecchi partiti "di popolo", nel loro rovinoso processo di dissoluzione, si fossero ormai avviati a diventare delle consorterie di potere e di clientele.

Inevitabile (e perfettamente comprensibile, credo), a quel punto, la tentazione di "mollare" tutto e rifluire nel protettivo e tranquillo grembo dell'individualismo, finché non mi è stata offerta l'opportunità di conoscere e frequentare il variegato gruppo civico (nato in prospettiva delle prossime elezioni amministrative in quel di Darfo Boario Terme), presentato nei giorni scorsi attraverso i mezzi di informazione locali. Un gruppo all'interno del quale mi pare che il "far politica" abbia riacquisito il carattere e lo spirito originali: guardare all'interesse generale, piuttosto che ai giochi di potere personali.

Un gruppo che potrà certamente rappresentare un buon approdo per i tanti orfani della politica intesa come pulsione ideale e morale, ma che verrà corteggiato (soprattutto quando si tratterà di procedere alla formazione della lista civica che dovrebbe amministrare la città) anche da quanti, consapevoli ormai dell'irrimediabile naufragio dei loro vecchi e logori vascelli corsari, punteranno a rifarsi una "verginità" politica a bordo della nuova Arca...

Sono certo che saprete mettere in atto gli anticorpi essenziali per arginare l'arrembaggio da parte dei vecchi corsari, ma anche la sensibilità necessaria per accogliere tutti i viandanti che non hanno mai smesso di cercare la strada verso un mondo migliore. (Tullio Clementi)

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Michele Coti Cotini
Valeria Damioli
Francesco Ferrati
Giancarlo Maculotti
Valerio Mancini
Paolo Morandini

hanno collaborato:

Alessio Domenighini
Pier Luigi Fanetti
Maurizio & Giorgio
Alfredo Moratti

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



dalla prima pagina

la banca dei valori...

qualcosa di diverso e programmaticamente aperto a tutti in quanto pubblico. Purtroppo nulla si prospetta in questo senso mentre l'idea di un'infanzia come età beata e soddisfatta è molto dura a morire. Salvo poi scoprire che improvvisamente anche i bambini e i ragazzi manifestano varie forme di disagio, che il tasso di aggressività o di labilità psicologica è spesso ben oltre la soglia di guardia. Non è meglio riflettere anche su questi bisogni e intervenire per tempo? In genere è preferibile prevenire che (tentare) di curare.

Il secondo filone di problematiche che genera perplessità riguarda l'argomento del progetto e cioè l'educare ai valori. Programma molto rischioso e decisamente poco praticabile. I valori. Bella parola, ma che cosa vuol dire? Due mi sembrano le idee di "valori" che abitualmente incrociamo: La prima è quella dei valori "predicati". Amore, amicizia, solidarietà, rispetto della persona, autorealizzazione, ecc. ecc. Quali tutti possiamo trovarci d'accordo nel costruire un lunghissimo elenco. E poi? Ci presentiamo ai ragazzi e facciamo un po' di prediche? Ci diciamo disponibili al dialogo? Ci offriamo di portare aiuto? Facciamo i sapientini quando sorgono problemi? In fondo abbiamo la presunzione di avere delle

risposte da dare per tutti i bisogni.

Ma, siamo proprio convinti che i ragazzi adolescenti (solo a questi il progetto si indirizza), specie quelli che definiamo "problematici" hanno proprio voglia di incontrarci e mettersi buoni ad ascoltare le nostre tiriterie? Difficile, penso. E proprio perché su questo terreno i ragazzi non chiedono parole, ma fatti: si sa, in educazione ciò che conta sono soprattutto le azioni (gli esempi si diceva una volta).

Ma di quali valori, noi società adulta, possiamo vantare azioni da proporre? È la solidarietà che praticiamo quando trattiamo gli extracomunitari come pezzi di una macchina che possiamo buttare appena non ci servono più? È l'amore, quando la risposta che praticiamo per i problemi del terzo e del quarto mondo è la guerra che uccide migliaia di innocenti? È la fame e la miseria imposta dal nostro mercato a miliardi di uomini? È l'uguaglianza delle persone quando tappezziamo la Valle di manifesti inneggianti ai bambini padani? È la persona come valore quando facciamo del consumismo il metro di giudizio e ciò che ci distingue? È la bellezza della famiglia quando sappiamo quanti bambini e bambine vengono maltrattati, violentati, stuprati proprio all'interno delle mura domestiche?

Potremmo continuare parecchio. I valori praticati, appunto, accanto a quelli

predicati. Qui il re è davvero nudo. Forse sarebbe meglio, più che proporre tanti valori (a parole) costruire poche iniziative in grado di essere un passo avanti là dove c'è praticamente il deserto (politiche per l'infanzia) ed in grado di essere concretamente visibili e valutabili. Moltissime cose si potrebbero fare se si iniziasse a praticare una prospettiva un po' meno roboante, ma che si sforzi di essere una possibile risposta a qualche bisogno reale.

dalla prima pagina

l'impari sfida...

Avete delle nuove idee da proporre? Pensate di essere capiti dai cittadini ai quali vi rivolgete?

«Dobbiamo elaborare un nuovo e vero progetto culturale: la destra non sa cosa significhi progetto culturale. Serve un disegno che parta dal recupero di alcuni spazi fisici, per avviare sul territorio iniziative che coinvolgano tutti i cittadini e li rendano protagonisti».

Siamo agli inizi. Si dovranno elencare al più presto non solo i problemi ma anche le modalità di soluzione. E per essere capiti sarà necessaria una concretezza ed uno sforzo unitario che l'Ulivo in altre situazioni è stato in grado di proporre e realizzare. E poi c'è da trovare un candidato sindaco conosciuto e stimato... Non è poco.

dalla seconda pagina

aria di casa mia

stico di combustibili impropri (rifiuti edili, traversine...). E là dove il metano è utilizzabile, non consentire deroghe al suo utilizzo come principale fonte di riscaldamento.

Piccole cose? Sarebbero quantomeno il segno di un'inversione di tendenza e di presa d'atto di un problema solo apparentemente minore. Che altrimenti sarà l'evoluzione delle dinamiche economiche e meteorologiche ad imporsi all'attenzione, come quello dell'acqua peraltro, ma con tempi e modi di maggior urgenza e gravità. E sarebbe il segno di un amministratore diverso, in cui la qualità del vivere ha finalmente il riconoscimento dovuto.

SALUTE

chiamatemi Formigoni, sono la vostra sanità

Enzo, visto che si parla di sanità, arriva acciaccato, catarroso, febbricitante, intabarrato. Per fortuna la Manuela Vespa, Paolo Troletti e Giacomo Gelmi sono in perfetta forma perché anche Vittorio Ongaro dà forfait per indisposizione. Insomma il clima giusto (la sala '89 è anche più freddina del solito) per affrontare con la dovuta diretta competenza i temi del Piano socio sanitario regionale e le novità della legge quadro sulle politiche sociali. È sabato e siamo comunque più di venti attorno al tavolo per capire quali sono i nuovi progetti regionali e la nuova filosofia del centro destra sul tema sanitario e assistenziale. Troletti insiste sulle novità introdotte dal centro sinistra e sulle nuove opportunità per le cooperative che operano nel settore. La sua opinione è che è giusto che chi sa offrire maggiore qualità competa sul mercato. Non tutti concordano. Si sa che il mercato nel campo dei servizi sociali può portare notevoli crampi allo stomaco e al portafoglio e non garantire chi effettivamente è nel bisogno.

Giacomo Gelmi di Malonno lancia più di un allarme: il 118 che non funziona, gli infermieri che mancano, le ostetriche che non operano più sul territorio...

Annunciato da trentadue colpi di tosse arriva Enzo Raco. Affronta il tema che gli è stato affidato: le case di riposo. Non tergiversa, fornisce subito i dati: abbiamo in Valle 736 posti letto in 13 strutture. Sono chiaramente insufficienti per una valle dove l'invecchiamento della popolazione è in aumento.

Mi dicono che solo a Cividate ci sono più di una decina di ucraine, tutte clandestine, che assistono malati terminali non autosufficienti. Altrettante ce ne sono sicuramente a Breno, Darfo, Edolo. Forse più di una cinquantina in tutta la valle. Neanche la Lega, con il suo fascismo ripugnante, vuole cacciarle dall'Italia. Si dà il caso che si ammalinino anche i vecchi che votano per Bossi...

E che ti fa la Regione? Riduce i posti finanziati nelle case di riposo a 429. Gli altri non è che debbano essere cancellati, per carità, ma andranno sul mercato a 70-75 euro al giorno. E chi ha pensato da fame nonostante gli aumenti berlusconeschi? S'arrangia. È la legge del mercato. «Ma no - dice la Vespa - hanno pensato a dei finanziamenti dati direttamente alle famiglie che si tengono l'anziano in casa». Lodevole decisione. Solo che le famiglie in condizione di tenere in casa persone gravemente ammalate e non autosufficienti sono ormai pochissime. Non siamo più nella società contadina dove si lavorava nell'azienda di famiglia. E anche quando famiglie del genere si trovano, il lavoro massacrante è tutto affidato alle donne che debbono rinunciare in questo modo a ogni legittima esigenza di vivere, di realizzarsi, di stare in società. Non si risolve gran che con la retorica della famiglia, bisogna entrare nelle case per vedere quali siano le vere possibilità di assistenza. Il futuro comunque è questo. Per la strizza diminuiscono rapidamente anche i colpi di tosse dell'acciaccato. (Giancarlo Maculotti)

PS: A proposito di sanità e assistenza, l'Ulivo redivivo organizza un convegno per venerdì 22 febbraio, alle ore 20.00, presso la sala del Bim di Breno. Sono previsti interventi di esperti del Ppi, dei Ds, dello Sdi e le conclusioni di De Toni, presidente della Comunità montana.

DA CERTI AMICI...

Meno male che ce lo garantisce Bossi. Ora siamo tranquilli. La Padania resterà cristiana, dice Lui, quello che ce l'aveva duro (specie contro il mafioso di Arcore). Non sarà mai musulmana. La Lega lo vuole e il suo più recente manifesto lo proclama a caratteri cubitali sui muri di tutta la Valle. Ahimè, che cattiva compagnia per i credenti, mi viene da pensare mettendomi nei panni di chi ha fatto del Cristianesimo la sua fede o la sua scelta di vita. Cristianesimo che è prima di tutto solidarietà verso gli altri (anche i più diversi) e mitezza (o non violenza, che dir si voglia). E che ha poco a che fare, penso, con la rozzezza e la virulenza in parole e intenzioni del leghismo paganeggiante (ricordate il Dio Po? E le ampolline? E le volgarità usate come segno caratterizzante? Eccetera, eccetera, perché Bossi e suoi cloni li conosciamo bene tutti, ormai). Pur da laico, intristiscono queste dichiarazioni di amicizia leghista a chi sente coerentemente la fede cristiana. Intristiscono anche perché non si registrano prese di distanza "superiori" (basterebbe una dichiarazione stampa). Si sa che da certi amici occorre guardarsi più che dai nemici. Conforta sperare che quello dei predati sia il silenzio della prudenza, non quello del "chi tace acconsente". (b.b.)

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

cristiani... padani

Se, come si dice, gli Italiani hanno molta fantasia, quelli della Lega battono tutti. Dopo essersi inventati un "Padania" a loro uso e consumo, dopo essersi definiti discendenti dei Celti, dopo aver scoperto che la "Roma ladrona" val vena una poltrona, continuano con le loro facezie, che, se non si portassero dentro una velenosa tragicità farebbero solo ridere.

Neppure il buon tappeto del Berlusconi, l'Emilio "Fido", era giunto a tanto! Parlo dell'ultima trovata, quella dei "Cristiani Padani". Vi giuro, proprio così!, con tanto di simbolo: un cuore rosso sormontato da una croce. Un simbolo molto simile a quello dei Passionisti (il che sarebbe anche un plagio, ma fa lo stesso...).

Questi, i "Cristiani padani", hanno un programma molto conciso (a che vale, per la Lega, discutere tanto?, perderebbe la sua natura) ed un motto piuttosto pragmatico: "Padania, terra cristiana, mai musulmana". Semplice, come bere un bicchier d'acqua, pardon, di vino!

E per questo sono pronti alla lotta. Il buon Caparini, infatti, dalla Tv locale ha proclamato che se alla Caritas di Darfo venisse realizzato il progetto di una casa di accoglienza per donne extracomunitarie, per la Comunità montana (che, stando a quanto si dice, avrebbe dato il suo Ok) sarebbe stato "un suicidio".

E non è mica tutto qui! Avendo io telefonato alla trasmissione "Jack Folla c'è" (in onda su Radio Rai 2 alle ore 14.40 e diretta da uno stupendo Diego Cugia) per denunciare il fattaccio, mi sono sentito rispondere da un "Cristiano padano" della Valle che "loro" non solo avrebbero bruciato la costruzione, ma anche il sottoscritto con essa... La cosa vi fa ridere? Pensate a come è nato il fascismo. Questi si definiscono "cristiani", ma la Chiesa (e non penso tanto a quella di Roma, troppo ammiccata con il potere), quella "nostra", locale, cosa dice su questi "cristiani"? Silenzio!

Ah, già, scordavo, il fascismo è cresciuto, anche, con una calorosa stretta di mano tra il Benito di allora e la Santa Romana Chiesa Vaticana.

WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Tullio Clementi

la nuova... Cgil camuno-sebina

<http://www.lomb.cgil.it/darfo>



Il nuovo sito (anzi, se la definizione non sembra troppo pretenziosa, vorremmo chiamarlo "portale": i visitatori capiranno certamente il perché) della Cgil camuno-sebina si presenta in una veste molto rinnovata: più dinamica, movimentata e... aggressiva.

Avendolo già descritto ampiamente in una delle prime schede di questa rubrica (luglio 2000), ci limiteremo ad evidenziarne le innovazioni più significative.

Innanzitutto - ripetiamo - la veste grafica, che si presenta ricca di immagini e di richiami (link), lasciando spazio pure ad un brano dello Statuto della Cgil (con rimando al testo integrale), oltre ad una serie di link su altre pagine interne (alcune ancora in via di realizzazione) gestite dalla stessa Cgil: "Categorie & Servizi"; "Territorio & Istituzioni"; "Enti & Associazioni"; "Storia e memoria"; "Eventi & Iniziative"; "Hobby & Tempo libero" (entrare per apprezzare).

Gli altri rimandi puntano, oltre che su alcuni motori di ricerca ed alcuni servizi (edicola, euroconvertitore, servizi meteorologici, bollo auto, mappe stradali, concorsi pubblici...), su altri livelli della Cgil (regionale Lombardia e nazionale) e sull'imminente congresso nazionale della stessa organizzazione.

Apprezzabili, infine, due link a centro pagina che rimandano ad iniziative in atto (o comunque di attualità). Al momento di "schedare" il portale erano in primo piano la manifestazione del 17 gennaio a Darfo Boario Terme ("Uguaglianza e dignità negate") ed il manifesto per lo sciopero generale del 29 gennaio.

Un buon "portale", insomma, che molti "naviganti" di Internet stanno già apprezzando come homepage sul proprio computer.